

Spazio di cura, cura dello spazio: il rilievo per l'identità ambientale e visiva del complesso di Montedomini a Firenze

Space of care, care of space:
the architectural survey for the
environmental and visual identity of the
Montedomini complex in Florence

Paola Puma

Il rilievo delle dimensioni materiali, spaziali e comunicative dell'architettura costituisce il necessario registro per la ridefinizione del gradiente comunicativo dello spazio del complesso di Montedomini, storica struttura fiorentina di assistenza sociosanitaria ed educativa.

The architectural survey of the spatial and communicative dimensions of architecture constitutes the necessary register for the space's rehabilitation of the Montedomini complex, an historic Florentine social, health and educational center.

Agostino Veracini, Vergine che porge il Bambino a San Francesco (1735), Montedomini, chiesa di San Ferdinando

Agostino Veracini, Vergine che porge il Bambino a San Francesco (1735), Montedomini, church of San Ferdinando



La storia del complesso di Montedomini attraverso cinque secoli di ininterrotte vicende di edificazioni, demolizioni, accorpamenti e rifacimenti del grande isolato affacciato, tra lo snodo di piazza Beccaria e l'Arno, sui grandi viali di scorrimento che lambiscono il quartiere fiorentino di S. Croce.

L'assetto attuale di quello che è oggi il più grande polo cittadino per le politiche rivolte alla popolazione anziana ed alla marginalità situato nel centro storico di Firenze, si è perciò necessariamente stratificato nel tempo aggiungendo sul sedime storico volumi, funzioni e segni susseguendosi in una sostanziale disomogeneità formale e visuale che contribuisce a creare un senso di disorientamento generale e difficoltà nella fruizione dei servizi.

Questa incoerenza costituisce lo stato di fatto sul quale è stato impostato il rilievo microambientale finalizzato alla formulazione di una proposta di riassetto in grado di promuovere una relazione di sintonia tra questo luogo e le persone.

Inquadramento del complesso architettonico

Overview of the architectural complex

Cenni storici

La prima fase di vita del complesso è rappresentata dal lazzaretto di San Sebastiano, qui eretto tra il 1476 e il 1495 in un'area disabitata in prossimità delle mura, poi demolito nel 1529 a seguito dell'assedio di Firenze.

L'appezzamento viene quindi concesso alle due comunità di monache francescane di Santa Maria Annunziata di Monticelli e di Santa Maria Assunta di Montedomini, per l'edificazione di due monasteri contigui e simmetrici, affacciati sulla strada detta De' Malcontenti, in quanto triste via che i condannati a morte percorrevano per raggiungere la porta "della giustizia" oltre la quale si erigeva il patibolo.

Le clarisse di Montedomini vi si insediano nel 1531, iniziando nel 1541 la costruzione della chiesa con navata suddivisa in nove campate a pianta quadrata con volta a crociera sostenuta da colonne con capitelli tuscanici. Nella prima metà del XVII secolo il monastero di Montedomini viene ampliato con la costruzione del noviziato e la realizzazione di nuovi

ambienti comuni destinati a refettorio, capitolo, infermeria.

Le monache di Monticelli si erano insediate nel loro monastero nel 1534 costruendovi tra il 1542 e il 1555 la loro chiesa, affacciata sullo slargo tra via de' Malcontenti e via delle Casine, poi rinnovata nel 1745.

Tra il 1600 e il 1650 furono realizzati nuovi ambienti comuni e dormitori ed altri corpi sono realizzati nel XVIII secolo: un nuovo dormitorio, una nuova foresteria e ali di residenze con terrazza coperta al primo piano.

Parte di questa struttura originaria di questo convento sono visibili ancora nell'edificio su via delle Casine, dove si affacciano la lunghissima sala dell'antico refettorio, poi trasformato in guardaroba della Pia Casa, che presenta una volta lunettata con peducci lapidei.

Un secondo refettorio si affaccia sulla grande area interna utilizzata come giardino e costituisce quanto resta dell'ala che chiudeva il chiostro scomparso nel rifacimento ottocentesco.

Un lungo periodo di relativa stabilità va dai primi decenni del XVI all'inizio del XIX secolo: entrambi i conventi vengono infatti saccheggianti durante l'invasione delle truppe francesi nel 1799 e nel 1808 vengono lasciati dalle loro comunità a causa del decreto di soppressione delle comunità religiose.

Il 1812 segna l'inizio dei lavori di riorganizzazione dei due conventi in una struttura unitaria, condotta dal Comune di Firenze sotto la direzione dell'architetto Del Rosso, per adattarli alle nuove esigenze funzionali di Istituto di Mendicizia, destinato ad ospitare i poveri per educarli al lavoro e poi sostituito nella denominazione nel 1815 da Ferdinando III di Lorena, che istituisce la Pia Casa di Lavoro.

Il nuovo organismo formale viene sviluppato su una grande sala, con pochi accessi, che unificasse

sull'esterno i due complessi con un prospetto unitario su via de' Malcontenti, la destinazione della sconscrata chiesa di Monticelli ad abitazioni e altre modifiche degli ambienti interni.

Nel 1872 vengono infine edificate la facciata sul viale Giovine Italia, costruita in seguito alla demolizione delle mura urbiche, e sulla nuova strada intitolata a Pietro Thouar.

Altri interventi di ristrutturazione si susseguono nei decenni successivi, tra i quali si segnala la partizione orizzontale realizzata con una soffittatura all'altezza dei capitelli delle colonne della navata della chiesa di Monticelli, dove vengono ricavati il cosiddetto "Dormitorio degli Angeli" e, al livello inferiore, il dormitorio delle giovani.

Il luogo, le funzioni

Dopo l'alluvione del 1966 la struttura viene completamente dedicata all'assistenza degli anziani, ma per brevi periodi ospiterà anche spazi di servizio alla funzione universitaria erogati dall'Azienda per il diritto allo studio dell'Università di Firenze, come le residenze attive per pochi anni fino al 2005, quando l'intero complesso diviene Montedomini A.S.P., Azienda di Servizio alla Persona, braccio operativo del Comune di Firenze e della Società della Salute, come moderno luogo di assistenza socio-sanitaria, riabilitativa per la terza età ed i disabili, nonché polo di servizi per la continuità delle cure e l'inclusione educativa, svolta nel complesso del Fuligno.

La commistione di funzioni di tipo sanitario, assistenziale e sociale nonché le grandi dimensioni caratterizzano il complesso urbano di Montedomini -che occupa un intero isolato lungo circa 260 metri per una profondità di circa 100 metri ed altezza prevalente di due piani- riconoscibilissimo nell'impianto originario delle due grandi corti conventuali intorno ai due giardini accostati al corpo

The history of the Montedomini complex spans five centuries of uninterrupted constructions, demolitions, and remaking of the large block facing, between Piazza Beccaria and the Arno, the large avenues that runs through the Florentine district of S. Croce.

The current structure of what is today the largest city center for the elderly and the marginalized population located in the historic center of Florence, has been therefore necessarily stratified over time by adding volumes, functions and signs to the historical site causing a substantial formal and visual inhomogeneity that create a

sense of general disorientation and difficulty in using the services. This inconsistency constitutes the state on which the microenvironmental survey was set up aimed at formulating a reorganization proposal capable of promoting a relationship of harmony between this place and the people.

Historical background The first phase of life of the complex is represented by the hospital of San Sebastiano, built between 1476 and 1495 in an uninhabited area near the walls, and demolished in 1529 after the siege of Florence.

The plot was then granted to the two communities of Franciscan nuns of Santa Maria Annunziata di Monticelli and Santa Maria Assunta di Montedomini, for the construction of two contiguous and symmetrical monasteries, in the street called De' Malcontenti, as a sad street that those condemned to death walked to reach the door "of justice" beyond which the gallows was erected. The poor clares of Montedomini settled there in 1531, starting in 1541 the construction of the church with a nave divided into nine bays with a square plan with a cross vault supported

by columns with Tuscan capitals. In the first half of the seventeenth century the monastery of Montedomini was enlarged with the construction of the novitiate rooms and the creation of new common areas for refectory, chapter, infirmary. The nuns of Monticelli had settled in their monastery in 1534, building their church between 1542 and 1555, facing the little square between via de' Malcontenti and via delle Casine, then renovated in 1745. Between 1600 and 1650 new buildings and dormitories were added in the 18th century: a new dormitory, a

new guesthouse and wings of residences with a covered terrace on the first floor. Part of the original structure of this convent can still be seen in the building in Via delle Casine, which faces the very long hall of the ancient refectory, later transformed into the cloakroom of the Pia Casa, which has a vault with stone corbels. A second refectory faces the large internal garden and constitutes what remains of the wing that closed the cloister and disappeared in the nineteenth-century renovation. A long period of relative stability goes from the first decades of the sixteenth



centrale, spazi aperti che si sommano al cosiddetto giardino Alzheimer, piccola zona verde attrezzata ed esclusiva per il centro diurno dei disturbi cognitivi e motori.

Montedomini ospita un presidio di riabilitazione intensiva extra ospedaliera (P.R.I.M.), che opera in regime di ricovero oppure diurno; vi si trovano anche una R.S.A. ed altre varie funzioni assistenziali e sanitarie, un centro emergenze 118 e il call center di assistenza geriatrica a distanza Telecare. Il complesso rappresenta inoltre anche un importante presidio di servizi al cittadino aperto al quartiere, dove si può fruire di sedi associative, attività e luoghi di incontro al chiuso, del giardino d'inverno, del parrucchiere, del cinema-teatro.

Questa ricchezza di funzioni è però accompagnata da un generale senso di segregazione, isolamento e chiusura da e verso l'esterno, nonché una persistente sensazione di mancanza di affordance ambientale indoor che non favorisce la virtuosa umanizzazione delle cure.

Linee metodologiche di rilievo critico dell'identità ambientale e visiva

Dalla ricerca storica emerge che l'ultima consistente riorganizzazione del complesso risale a quella effettuata da Del Rosso nel 1812: pur rilevando la necessità di un generale riordino spaziale e funzionale -comprendente almeno il raggruppamento delle funzioni omogenee, attualmente frazionate in varie aree- la lettura dello stato di fatto è stata però strettamente finalizzata alla rilevazione delle caratteristiche sensoriali del luogo.

Allo scopo di metterle a fuoco lo stato di fatto e le principali criticità, lo studio è stato impostato in 3 fasi: di ricerca sugli scenari e i protocolli riguardanti la definizione degli spazi di accoglienza in ambienti sanitari simili (con esclusione, perciò, degli spazi

Giuseppe Chamant, Ferdinando Melani, Architetture illusionistiche, ex chiesa di Santa Maria in Monticelli, 1745 circa (courtesy Alinea, Firenze 1999; tratto da Gli istituti di beneficenza a Firenze: storia e architettura, Francesca Carrara, Ludovica Sebregondi, Ulisse Tramonti)

ospedalieri); di report dal campo: interviste col personale dirigente della struttura; di analisi dello stato di fatto e dello scenario esistente nel complesso architettonico, declinati in chiave di output preprogettuale.

Il focus dell'analisi dello stato di fatto è stato dedicato alla estrapolazione dei principali parametri che costituiscono la complessiva dimensione comunicativa degli spazi fisici e dei dispositivi informativi.

Dati mensuri basilari sul complesso sono stati forniti dall'Ufficio tecnico dell'azienda e verificati nelle consistenze principali, mentre il rilievo fotografico ha costituito un supporto fondamentale non solo in termini documentari ma anche per l'utilizzo delle immagini fotografiche come base per le letture e le simulazioni pre-progettuali.

L'analisi del complesso è stata svolta tramite lettura segmentata dei segni riferibili all'articolazione dello spazio usando alcuni degli indicatori sintattici e lessicali più consolidati in letteratura ed altri specifici dall'edificio stesso; l'organismo architettonico complessivo è stato pertanto analizzato parametrando:

- *unità spaziali*, per la lettura dei sistemi di interfaccia col contesto urbano, degli spazi aggregati, di snodi e percorsi, degli spazi singoli;
- *unità funzionali*, per la lettura quantitativa di distribuzione e dell'idoneità qualitativa di allocazione delle funzioni interne;
- *unità di affordance ambientale*, per la lettura delle caratteristiche architettoniche di identità ambientale: uso dei materiali, illuminazione e caratterizzazione cromatica storica ed attuale degli spazi, scelta degli arredi;
- *unità informative*, per la lettura dell'identità visiva localizzata: dispositivi di wayfinding funzionali alla leggibilità ed alla formazione della rappresentazione mentale utile all'orientamento fisico nel complesso.

to the beginning of the nineteenth century: both convents were in fact sacked during the invasion of French troops in 1799 and in 1808 they were left by their communities due to the decree on the suppression of the religious communities. 1812 marks the beginning of the reorganization works of the two convents into a unitary structure, led by the Municipality of Florence under the direction of the architect Del Rosso, to adapt them to the new functional needs of the Istituto di Mendicizia, aimed to accommodate the poor people to educate them at work and then replaced in 1815 by Ferdinand III of

Lorraine, who established the Pia Casa di Lavoro. The new structure is developed on a large room, with few entrances, which unified the two complexes with a unitary facade in Via de' Malcontenti, the use of the deconsecrated church of Monticelli for housing and other changes in the interior. In 1872 following the demolition of the city walls the façades on Viale Giovine Italia and on the new road named after Pietro Thouar were finally built. Other renovations followed one another in the following decades, including the horizontal partition made with a ceiling at the height of the

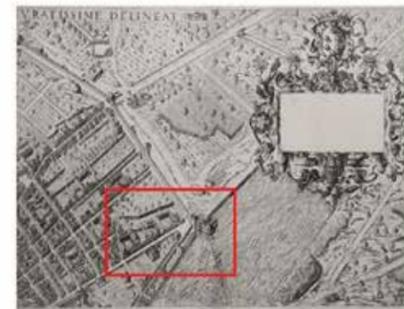
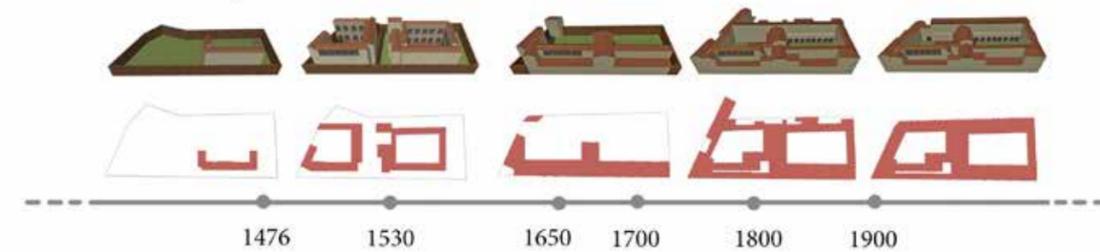
columns capitals of the nave in the church of Monticelli, obtaining the so-called "Dormitory of the Angels" and, at the lower, the youth dormitory.

The place and its actual functions After the 1966 flood, the structure was completely dedicated to the assistance of the elderly people, but for short periods it also hosted services for the University of Florence, such as students residences for a few years up to 2005, when the whole complex became Montedomini ASP, operational branch of the Municipality of Florence and of the Health Administration,

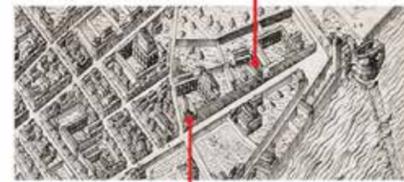
as a modern place of social and health assistance, rehabilitation for the elderly and the disabled, as well as a center of services for the educational inclusion, carried out in the Fuligno complex. The mix of health, welfare and social functions as well as the large dimensions characterize the urban complex of Montedomini -which occupies an entire block about 260 meters long and about 100 meters large with a prevalent volume of two floors- highly recognizable in the original layout of the two large convent courts around the two gardens close to the central building, open spaces that add up to the so-called

Alzheimer garden, a small exclusive green area for the daytime center for cognitive and motor disorders. Montedomini hosts an extra-hospital intensive rehabilitation unit (P.R.I.M.), which operates in hospitalization or daytime, and an R.S.A. and other various assistance and health functions, an emergency center and the Telecare remote geriatric assistance call center. The complex also represents an important center of services for the citizens open to the neighborhood, where it is possible to access to cultural associations, activities and indoor meeting places, the winter garden, the hairdresser,

Fasi evolutive del complesso



Chiesa di San Ferdinando



Chiesa di Santa Maria degli Angioli

In alto, le fasi evolutive del complesso e le due chiese nella Nova pulcherrimae civitatis Florentiae topographia accuratissime delineata di Stefano Bonsignori (1584)

Above, the historical phases of the complex and the two churches in the Nova pulcherrimae civitatis Florentiae topographia accuratissime delineata, by Stefano Bonsignori (1584)

Dal rilievo alle linee guida per il riassetto microambientale

La griglia dei dati provenienti dal rilievo si incrocia con i vincoli costituiti dalla storicità del complesso e dalla molteplicità dei gruppi di utenza; dall'analisi emergono pertanto gli elementi che indirizzano il rispetto filologico e ambientale del luogo verso una serie di ipotesi che garantiscano l'innalzamento del suo livello di affordance interpretando rispettosamente l'inserimento del nuovo nell'esistente. I dati vengono pertanto interpretati in funzione della strategia progettuale consistente nell'aumento dell'affordance ambientale e dell'immediatezza della comunicazione espressiva, oltre che nel rinforzare l'identità e la missione dell'ente, rappresentativo dell'istituzione pubblica.

unità spaziali

I due accessi principali al complesso si aprono contrapposti in corrispondenza dell'antico corpo in comune tra i due conventi, in via Thouar e in via De' Malcontenti, dove l'ingresso è segnalato sul fronte da un avancorpo timpanato, come sul viale Giovine Italia, con balcone al primo piano; dotati entrambi di una portineria d'ingresso, come da progetto di Del Rosso, rappresentano gli unici varchi nelle lunghe e distese quinte ribadendo anche visivamente un'interfaccia urbana di margine e chiusura.

Una volta all'interno, l'accesso alle varie aree avviene con elementi distributivi -percorsi, scale, spazi di snodo e filtro- spesso con dislivelli e sbarramenti che inficiano la fluidità di percorrenza tra gli spazi aggregati e gli spazi singoli.

unità funzionali

Gli spazi disponibili sono risultati generalmente sufficientemente ampi e gerarchizzati per forma e rapporti volumetrici degli ambienti, ma non del tutto chiaramente differenziati per destinazione d'uso. Ciò comporta la commistione, per esempio, tra funzioni ad accesso pubblico e zone private di cura; per garantire la riservatezza necessaria ai pazienti ricoverati, sarebbe pertanto opportuno posizionare tutti i locali adibiti a polo geriatrico nella zona occidentale del complesso e unificare le funzioni di servizi (sia l'amministrazione che quelle al cittadino, le residenze autosufficienti, le associazioni) collocandole nella zona orientale.

unità di affordance ambientale

Come è noto, una facile esperienza dello spazio architettonico, anche ignoto, dipende certamente dalla corretta definizione, sequenza e interrelazione degli ambienti e degli elementi distributivi, ma anche da una fruizione resa più o meno felice da diversi fattori percettivi attinenti ad aspetti psicologico - cognitivi della esperienza indoor; nel caso di Montedomini sono state rilevate soluzioni materiche

Il complesso di Montedomini oggi: particolare del prospetto su via de' Malcontenti, il prospetto sul Viale Giovine Italia e su via Thouar

The Montedomini complex: details of the façades in via de' Malcontenti, Viale Giovine Italia and via Thouar

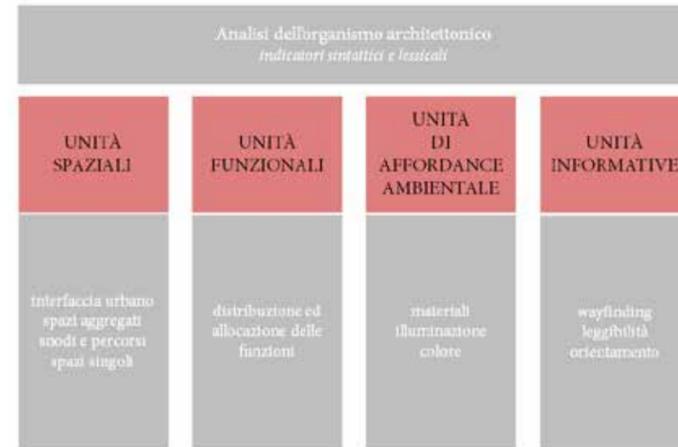
the cinema-theater. This wealth of functions, however, is accompanied by a general sense of segregation, isolation and closure from and to the outside, as well as a persistent feeling of lack of indoor environmental affordance that doesn't favor the virtuous humanization of care.

Methodological lines for the critical survey of environmental and visual identity. From historical research it emerges that the last substantial reorganization of the complex dates back to 1812 by Del Rosso: together with the need for a general

spatial and functional reorganization -including at least the grouping of homogeneous functions currently divided into various areas- the study of the complex was however strictly aimed at analyzing the sensory characteristics of the place. In order to focus on the main criticalities, the study was set up in 3 phases: research on scenarios and protocols concerning the definition of reception spaces in similar healthcare environments (with the exclusion, therefore, of hospitals); reports from the field: interviews with the managerial staff; analysis of the existing scenario in the

architectural complex, aimed to produce a preparatory output. The focus of the analysis was dedicated to the extrapolation of the main parameters that describe the overall communicative dimension of physical spaces and information systems. Basic measurement data on the complex were provided by the technical office of Montedomini and verified in the main values, while the photographic survey constituted a fundamental support not only in documentary terms but also for the use of photographic images as a basis for readings and preparatory simulations.





Alcuni ambienti del complesso: i locali dell'ex chiesa di Santa Maria degli Angioli, la sala del Guardaroba Storico, il porticato dell'ala Ovest e la chiesa di San Ferdinando

Some areas of the complex: the former church of Santa Maria degli Angioli, the hall of the historical wardrobe, the arcade of the west wing and the church of San Ferdinando

Modello metodologico di analisi dell'organismo architettonico

Methodological model for the analysis of the complex

(si passa dall'intonaco, al legno, alla pietra), differenziate e giustapposte senza un apparente motivo di tipo distributivo o funzionale.

In particolare, il tema del colore assume qui una serie di valenze di tipo culturale, espressivo, tecnico: in un'opera architettonica i caratteri espressivi della forma e del colore dovrebbero essere sincronizzati, in modo che gli effetti cromatici e quelli formali si potenzino a vicenda facendo sì che il controllo della componente emozionale insita nel colore favorisca la creazione di ambienti e atmosfere in sintonia con le funzioni assegnate. Nel caso di Montedomini, l'utilizzo del colore sia come indicatore funzionale che espressivo dell'ambiente, sembra perlopiù tralasciato: la maggior parte delle stanze sono infatti bianche, ed i residui casi di caratterizzazione cromatica non rispondono ad un concept unitario, che dovrebbe da un lato registrare l'identità cromatica diacronica del luogo ma dall'altro costituirsi in progetto.

The analysis of the complex was carried out through a segmented reading of the signs referable to the articulation of the space using some of the most consolidated syntactic and lexical indicators in the literature and others specific to the building itself; the overall architectural system was therefore analyzed by parameterizing:

- spatial units, for the interpretation of the interface systems with the urban context, and of the common spaces, of junctions and paths, of individual spaces;
- functional units, for the quantitative reading of distribution and the qualitative suitability

of allocation of internal functions;

- environmental affordance unit, for the reading of architectural characteristics of environmental identity: use of materials, lighting and historical and current chromatic characterization of spaces, choice of furnishings;
- information units, for the reading of visual identity: wayfinding systems for the readability and the formation of mental representation useful for overall physical orientation in the buildings.

From the architectural survey to the guidelines for microenvironmental rehabilitation

The survey's data cross the constraints of the historicity of the complex and the multiplicity of user groups; from the analysis therefore emerge the elements that direct the philological and environmental respect of the place towards hypotheses that guarantee the raising of its affordance level by respectfully interpreting the inclusion of the new design in the existing spaces. The data are therefore interpreted according to the design strategy consisting in increasing the environmental affordability and the immediacy of expressive communication, as well as reinforcing the identity

La massima coerenza visiva dell'insieme trova nell'uso del colore il sistema primario di riferimento, articolato per le varie aree funzionali del complesso, alle quali viene assegnato un colore differenziato sia nelle pareti (dipinte per intero oppure in parte) sia nel sistema di segnaletica integrata. L'ultima unità di affordance ambientale rilevata è quella relativa ai segni riferibili alla luce, uno dei principali strumenti nelle mani di un progettista per plasmare le forme, creare atmosfera e gradienti percettivi, definire gerarchie di elementi in un contesto. Negli spazi interni i fattori di illuminazione divengono addirittura prescrittivi quando devono assicurare, con determinati equilibri di illuminamento, la giusta quantità di luce sulle zone lavorative ma anche comunicare messaggi direzionali chiari; nel complesso di Montedomini è stata rilevata la necessità di una vera e propria progettazione illuminotecnica, intesa sia in termini di parametrizzazione quantitativa che qualitativa e comunicativa, per adottare un progetto di distribuzione funzionale, di disegno luminoso, di integrazione tra la luce naturale e la luce artificiale e di ormai necessario contenimento energetico. Soluzioni diverse per luoghi diversi motivate dal voler valorizzare la parte architettonica dell'edificio e creare scenari specifici. Lo studio propedeutico sull'illuminotecnica ha ipotizzato una soluzione integrata di riqualificazione

dell'impianto pre-esistente e di un'illuminazione ex novo. Nel primo caso si tratta di esaltare soprattutto le peculiarità architettoniche dell'edificio, risolto applicando delle luci LED di spettro bianco caldo, in modo da mantenere comunque una certa coerenza con il sistema già esistente. Nel secondo caso si cerca invece di usare la luce per aiutare gli utenti nella comprensione e nell'orientamento. Il concept è quindi quello di creare delle piste di riferimento per gli utenti in modo da fornire loro un giusto indirizzamento tramite il montaggio di luci led strip colorate in relazione alla funzione prestabilita e quindi della sua destinazione finale, in modo tale che l'utente possa considerarla come guida senza rimanerne abbagliato. *unità informative* Il rilievo dei sistemi di wayfinding funzionali alla leggibilità ed all'orientamento presenti nel complesso registra scarsa coerenza e la mancanza di progettazione di un dispositivo unitario, limitandosi ad una segnaletica perlopiù estemporanea. Uno stesso servizio è a volte distribuito in varie zone da raggiungere attraversando più domini complementari e non alternativi creando disorientamento nel passaggio tra l'uno e l'altro. Il redesign dell'architettura informativa struttura perciò una rete di percorsi che convergono nella visione d'insieme necessaria alla buona fruizione

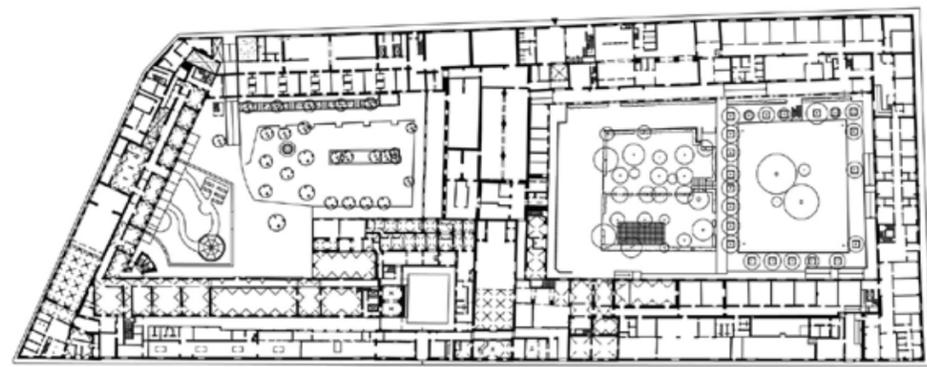
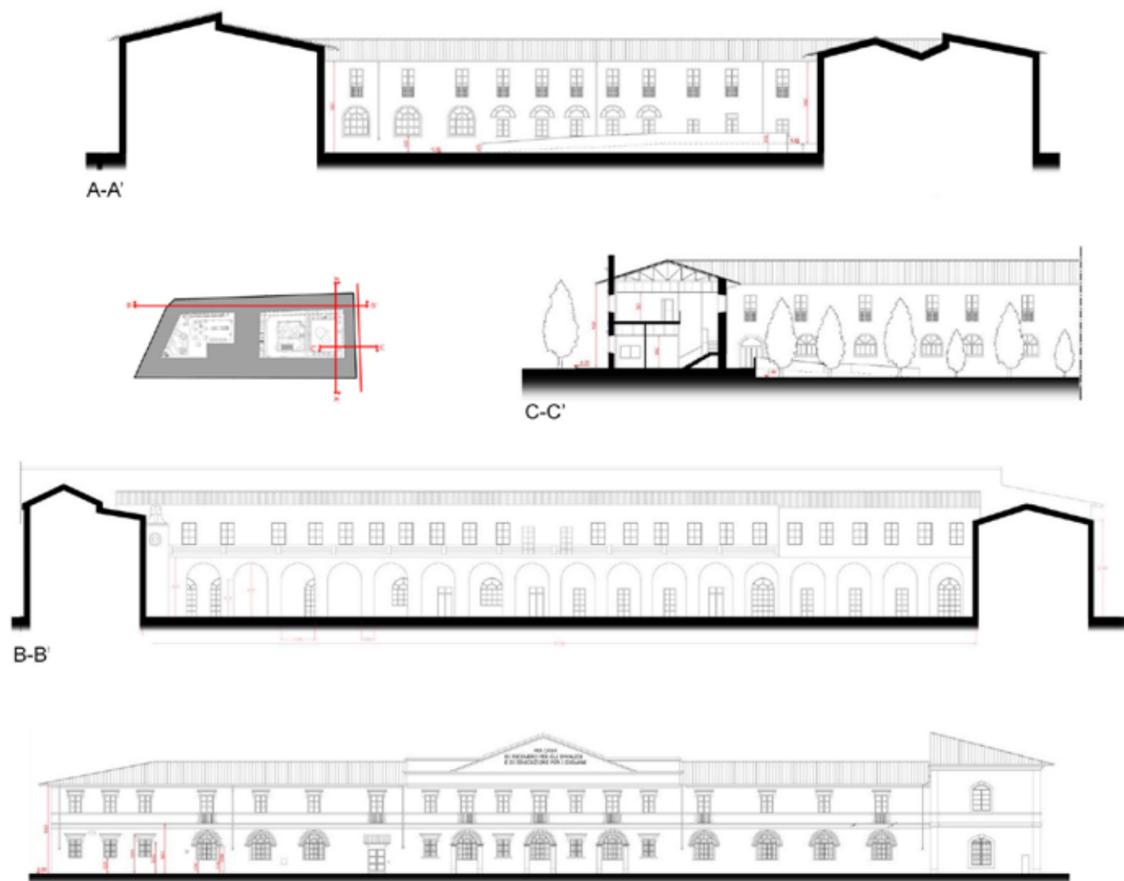
and mission of the center, representative of the public institution. The two main entrances to the complex open opposite each other in correspondence with the ancient area in common between the two convents, in via Thouar and in via De' Malcontenti, where the entrance is marked on the front by a tympanum, as on Viale Giovine Italia, with balcony on the first floor; both with an entrance concierge, as per Del Rosso's project, they represent the only openings in the long and expansive facades, also visually reaffirming an urban interface of closed margin.

Once inside, the access to the various areas takes place with distribution elements -paths, stairs, junction spaces- often with steps and barriers that affect the fluidity of path between the common and the individual spaces. functional units The available spaces are generally sufficiently large and hierarchical in shape and volumetric relationships, but not entirely clearly differentiated by use. This involves mixing, for example, between public accessed functions and private care areas; to ensure the necessary confidentiality for hospitalized patients, it would therefore be advisable to position all

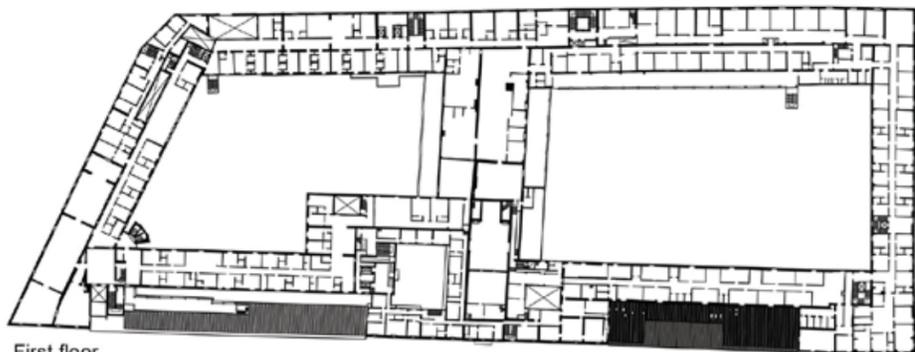
the rooms used as a geriatric center in the western area of the complex and to unify the service functions (both the administration and those to the citizen, the self-sufficient guests, cultural associations) by placing them in the eastern area. unity of environmental affordance As is well known, an easy experience of architectural space, even unknown, certainly depends on the correct definition, sequence and interrelation of the environments and the distributive elements, but also on a fruition made more or less positive by various perceptual factors

relating to psychological - cognitive aspects of the indoor experience; in the case of Montedomini, material solutions were found (ranging from plaster, wood, stone), differentiated and juxtaposed without an apparent distributive or functional reason. In particular, the color here assumes a series of cultural, expressive, technical values: in an architectural work the expressive characters of form and color should be synchronized, so that the chromatic and formal effects are enhanced to each other making sure that the control of the emotional component inherent in the color favors

the creation of environments and atmospheres in tune with the assigned functions. In the case of Montedomini, the use of color both as a functional and expressive indicator of the environment seems mostly neglected: most of the rooms are in fact white, and the residual cases of chromatic characterization do not respond to a unitary concept, which should be on the one hand, to record the diachronic chromatic identity of the place, but on the other to express a project. The maximum visual coherence finds in the use of color the primary reference system, articulated for the various functional areas of the



Ground floor



First floor

Alcune restituzioni grafiche 2D dal rilievo del complesso di Montedomini

Some 2D graphic representations from the survey of the Montedomini complex



complessiva dell'edificio.

Con tali premesse è stato ipotizzato un sistema di information design basato su usability, trasparenza (viene fuori solo quando realmente occorre) e complessità (ciò che è tessuto insieme su più livelli funzionali) costituito da insegne e segnaletica, mappe, icon set, immagine coordinata. La compresenza di tipologie di informazione impiega un sistema di classificazione composto da un primo livello "gerarchico - enumerativo", che rappresenta rapporti univoci tra gli elementi del sistema e raccoglie entro un numero chiuso di classi la mole di servizi offerti da Montedomini individuati in cinque categorie, ed un secondo livello iconico, di classificazione e descrizione specifica dei servizi

complex, to which a different color is assigned both in the walls (painted in whole or in part) and in the system of integrated signage. The last detected unit of environmental affordance is relating to signs referable to light, one of the main tools in the hands of a designer to shape forms, create atmosphere and perceptual gradients, define hierarchies of elements in a context. In interior spaces, the lighting factors even become prescriptive when they have to ensure, with certain lighting balances, the right amount of light on the work areas but also communicate clear directional messages; in the

Montedomini complex, the need for a lighting design was identified, understood in terms of quantitative and qualitative and communicative parameterization, to adopt a project of functional distribution, of luminous design, of integration between natural light and light artificial and necessary energy saving. Different solutions for different places have been motivated by wanting to enhance the architectural part of the building and create specific scenarios. The preparatory study on lighting engineering has hypothesized an integrated solution for the requalification of the pre-existing system and a new

lighting. In the first case the enhancing of the architectural peculiarities of the building has been solved by applying LED lights with a warm white spectrum, in order to maintain a coherence with the existing system. In the second case, light is used to help users understand and orient themselves. The concept is therefore to create tracks for users in order to provide them with the right addressing by mounting colored led lights strips in relation to the predetermined function and to its final destination, so that the user can consider it as a guide without being dazzled. information units

interni a ciascuna delle categorie del primo livello.

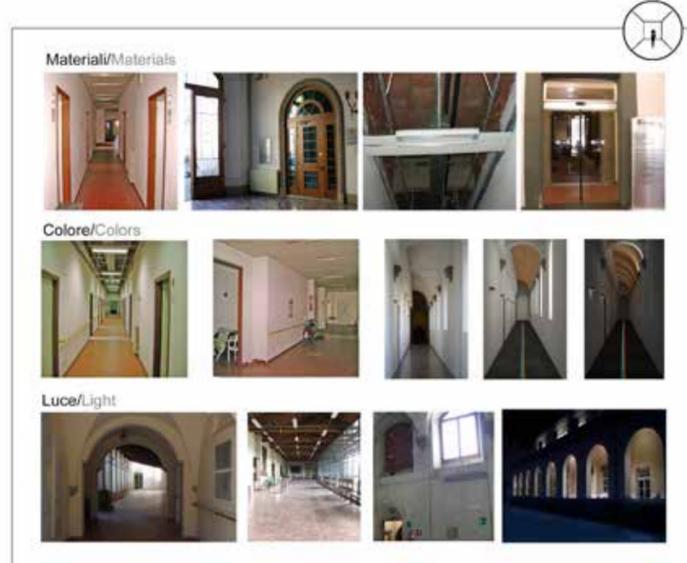
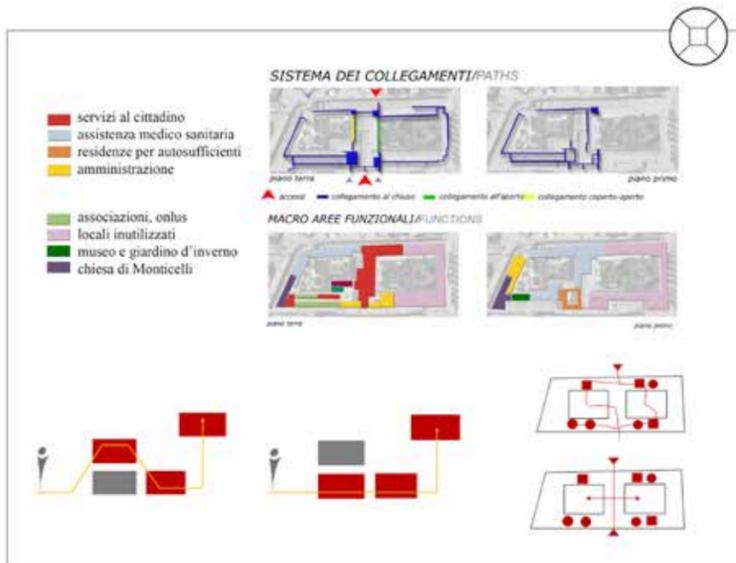
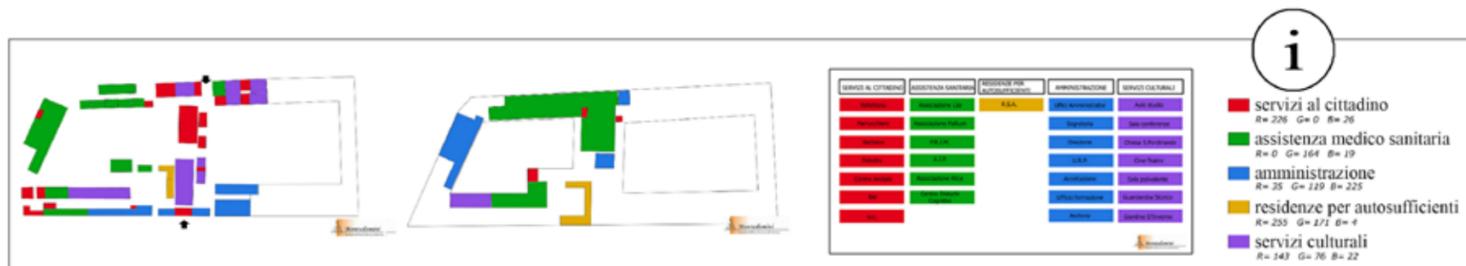
Lo stato di fatto: sinossi delle principali criticità rilevate
Synopsis of the main criticalities of the complex

Conclusioni

Se l'architettura è al tempo stesso linguaggio, forma e messaggio della propria funzione, la sua dimensione comunicativa passa soprattutto dalla reciproca relazione tra gli elementi costituenti l'edificio, registro attraverso il quale si può efficacemente e felicemente rimodulare la percezione dello spazio. In questo senso la narrativa architettonica si dispiega attraverso gli archetipi strutturali di tipo fisico e le variabili espressive dell'architettura, i materiali, il colore, la luce: attributi percettivi degli ambienti che influenzano la modellazione del nostro benessere

The survey of the wayfinding systems present in the complex shows the lack of design of a unitary design, limiting itself to mostly impromptu signage. The same service is sometimes distributed in various areas to be reached by crossing multiple complementary and non-alternative domains, creating disorientation in the passage between one and the other. The design of the information architecture therefore structures a network of paths that converge in the overall vision necessary for the good use of the building. With these premises, an information design

system based on usability, transparency (comes out only when really needed) and complexity (what is thought together on several functional levels) was hypothesized, consisting of signs, maps, icon sets, corporate image. The coexistence of types of information employs a classification system consisting of a first "hierarchical - enumerative" level, which represents univocal relationships between the elements of the system and collects within a limited number of classes the services offered by Montedomini identified in five categories, and a second iconic level, of classification



e che lo spazio dovrebbe assumere come virtuose caratteristiche di ergonomia sensoriale. Il rilievo del complesso di Montedomini su esposto è stato impostato come patrimonio documentario propedeutico ad una ipotesi di riqualificazione ambientale che insieme a quelli indoor comprenda anche interventi di valorizzazione delle potenzialità del luogo: ri-attivando la storia del luogo per ristabilire rapporto e legame tra il suo pregiato patrimonio artistico e il territorio; integrando maggiormente il complesso con il contesto urbano tramite una destinazione d'uso ottimale per gli spazi attualmente inutilizzati (il giardino, fondamentale centro di aggregazione, potrebbe diventare un'estensione degli ambienti sull'esterno fruibile

Dal rilievo alle linee guida per il riassetto microambientale

From the survey to the guidelines for microenvironmental design

anche dalla cittadinanza); aumentando, in ottica di inclusione sociale, l'apertura al quartiere e alla città con maggiore frequentazione da parte della fascia di età giovanile, attualmente limitata all'accesso alla mensa interna. In questo senso enucleare ed esplicitare la riscoperta identità del luogo può costituire la premessa metodologica per la costruzione di una qualità ambientale terapeutica essa stessa sia nei confronti degli abituali ospiti e pazienti che per una nuova, diversa e più larga comunità.

and specific description of the services within each of the categories of the first level.

Conclusion
If architecture is at the same time language, form and message of its function, its communicative dimension passes above all from the reciprocal relationship between the building's elements, a register through which the perception of space can be effectively and happily reshaped. In this sense, the architectural narrative unfolds through the structural archetypes of a physical type and the expressive variables of architecture such as materials, color, light: perceptual

attributes of the environments that influence the modeling of our well-being and that space should assume as virtuous characteristics of sensory ergonomics. The survey of the Montedomini complex shown above was set up as a preparatory documentation for an hypothesis of environmental redevelopment which, together with the indoor ones, also includes interventions to enhance the potential of the place: by re-activating the history of the place to re-establish the relationship and link between its precious artistic heritage and the territory; by integrating the complex with the urban context through

an optimal use of the spaces currently unused (the garden, a fundamental center of aggregation, could be also used by citizens); by increasing social inclusion and the opening to the neighborhood with greater presence of the young age group, currently limited to access to the internal canteen. In this sense, clarifying and explaining the rediscovery of the identity of the place can constitute the methodological premise for the construction of a therapeutic environmental quality itself both for the usual guests and patients and for a new, different and larger community.

Bibliografia

Balzani Marcello, 2011, *Il progetto del colore*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna
 Barbato Giuseppe, Bellia Laura, Morone Alfonso, 2019, *How the colours of objects and light affect emotions, performance and health. The need for a holistic approach to design indoor environment*, Color Culture and Science Journal Vol. 11/1
 Bertagna Giulio, Bottoli Aldo, 2009, *Perception Design*, Maggioli, Santarcangelo di Romagna
 Burattini Chiara, Mattoni Benedetta, Drakou Dionysia, Bisegna Fabio, 2015, *Studi dell'uso del colore come materiale progettuale in un asilo finalizzato alla crescita psicopedagogica del bambino. In Colore e Colorimetria, contributi multidisciplinari*. Vol. XI A, Rossi M., Marchiafava V. (Eds.), Gruppo del colore- AIC, Milano
 Burbi Silvia, *Il complesso di Montedomini a Firenze: progetto di riqualificazione percettiva dell'ambiente*, 2011, Tesi di Laurea in Scienze dell'Architettura, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, relatore Prof. Paola Puma
 Cannamela Francesco, *Cromatologia applicata, colore e luce negli ambienti terapeutici*, 2004, Tesi di Laurea in Architettura, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Architettura, relatore Prof. Alberto Mercanti
 De Biase Daniela, Battistini Gaia, Iacobacci Tiziana, 2011, *Il Progetto del Colore Funzionale: studiare, scegliere, applicare il colore per umanizzare gli ambienti sanitari*, in Colore e Colorimetria Contributi Multidisciplinari Vol VII A, Rossi M. (Ed.), Maggioli, Santarcangelo di Romagna
 De Biase Daniela, Cerosimo Marina, 2015, *La progettazione dei luoghi del benessere attraverso il colore dei materiali*, in 2015, Colore e Colorimetria, contributi multidisciplinari. Vol. XI A, Rossi M., Marchiafava V. (Eds.), Gruppo del colore- AIC, Milano
 De Rubertis Roberto, *Percezione e comunicazione visiva della Architettura*, Officina edizioni, Roma, 2001, pag. 30-94
 Designing a wayfinding system in a hospital (ixds.com) <https://www.ixds.com/designing-a-wayfinding-system-in-a-hospital>
 Fantozzi Micali Osanna, Rosselli Piero, 1980, *Le soppressioni dei conventi a Firenze*, LEF, Firenze

Crediti

Le basi dello studio sono state elaborate nelle tesi di I livello in Scienze dell'architettura, discusse nella Facoltà di Architettura di Firenze: Georgia Loretta Felici, *Il complesso di Montedomini: dal rilievo all'intervento progettuale*, 2009, relatore Prof. Paola Puma; Silvia Burbi, *Il complesso di Montedomini a Firenze: progetto di riqualificazione percettiva dell'ambiente*, 2011, relatore Prof. Paola Puma.
 Le illustrazioni del contributo sono state elaborate dal dott. Giuseppe Nicastro.

Feature: *Top design tips for hospital wayfinding* (Building Better Health Care)
https://www.buildingbetterhealthcare.co.uk/news/article_page/Feature_Top_design_tips_for_hospital_wayfinding/106146
 Felici Georgia Loretta, *Il complesso di Montedomini: dal rilievo all'intervento progettuale*, 2009, Tesi di Laurea in Scienze dell'Architettura, Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura, relatore Prof. Paola Puma
Hospital wayfinding <https://www.siloagency.com/en/case/hospital-wayfinding/>
Linee Guida sul Wayfinding ospedaliero, Regione Toscana
 Ambiente di guarigione: parte della cura - Building and Environment - Volume 58, December 2012, Utrecht
<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0360132312001758>
 Luzzatto Lia, Pompas Renata, 2009, *Colore e colori*, Il Castello, Milano
 Mahnke Frank, 1998, *Il colore nella progettazione*, Utet, Torino
 Paolini Claudio, *Repertorio delle Architetture Civili di Firenze*, www.palazzospinelli.org/architetture/
Philips, Healthcare-Application-Guide, Designing people-centric hospitals using Philips lighting solutions, http://www.lighting.philips.it/bdam/b2b-li/en_AA/Applications/masthead-pdfs/Healthcare-Application-Guide.pdf
 Ravizza Donatella, 2001, *Progettare con la Luce*, Franco Angeli Editore, Milano
 Torricelli Cesare, 1940, *La Pia casa di Lavoro, detta di Montedomini*, Tipografia Barbera, Alfani e Venturi, Firenze
 Zingale Salvatore, Boeri Cristina, Pastore Marilisa, 2011, *Colore e wayfinding: una sperimentazione all'Ospedale San Paolo di Milano*, in Colore e Colorimetria Contributi Multidisciplinari Vol VII A, Rossi M. (Ed.), Maggioli, Santarcangelo di Romagna
 Zumtobel, *Manuale illuminotecnico pratico*, <https://www.zumtobel.com/PDB/Ressource/teaser/it/Lichthandbuch.pdf>
 Zumtobel, *Luce per salute e cura*, https://www.zumtobel.com/PDB/Teaser/IT/AWB_Health_Care.pdf
<http://www.montedomini.net/it/storia/>

Credits

The basics of the study were elaborated in the 1st level thesis in Architectural Sciences, discussed in the Faculty of Architecture in Florence: Georgia Loretta Felici, *The Montedomini complex: from the survey to the design*, 2009, supervisor Prof. Paola Puma; Silvia Burbi, *The Montedomini complex in Florence: perceptive environmental redevelopment project*, 2011, supervisor Prof. Paola Puma.
 The figures have been processed by Dr. Giuseppe Nicastro.

Paola Puma

Professore associato di Disegno, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze • Associate professor of Representation, Department of Architecture of University of Florence
paola.puma@unifi.it